

Ubaldo Riva

(Artogne di Valcamonica, 1888 – Bergamo, 1963)



Laureatosi in giurisprudenza a Pavia, fu uno dei più stimati avvocati del foro di Bergamo. Allo scoppio della prima guerra mondiale si offrì volontario per combattere al fronte. Partecipò ad alcuni assalti trascinando con impeto i suoi alpini alla conquista dei caposalda nemici, fu ferito durante un'azione e ricevette una decorazione sul campo. Scrisse alcuni libri dedicati all'epopea degli alpini distinguendosi come ottimo prosatore ed occupando un posto significativo, accanto a D'Annunzio, a Rossato, a Stuparich, a Slataper, a Monelli, a Fulcieri di Calboli, nella migliore letteratura ispirata all'ambiente militare e agli episodi della guerra. Fu anche pregevole poeta lirico: pubblicò la sua prima raccolta, intitolata "Passatismi", nel 1925 presso la casa editrice di Piero Gobetti, segnalandosi per una sua inclinazione alle forme espressive futuristiche, predilette anche nelle raccolte successive. Ebbe il dono di un'oratoria forte, ben argomentata e coinvolgente. Amico e sodale di Giacinto Gambirasio, si accostò negli anni Trenta alla bergamascheria più tipica, diletandosi di comporre epigrammi arguti e scanzonati nel dialetto natio ed anagrammando scherzosamente il proprio nome in "Ribaldo Uva". Sulla sua tomba volle fosse scritto: "Poeta – alpino – avvocato".

testi : Òna sentènsa
Sòpèrbia
La lode

Öna sentènsa

Ü giödèss in Amèrica l'à dècc
che i dònè i à de fà i pöles ai marìcc
vardàndoga in scarsèla.
No la me par öna sentènsa bèla,
perchè, che fét che fói,
i pöles i gh' farà 'n del portafòdi.

Una sentenza

*Un giudice in America ha sentenziato
che le donne devono fare le pulci ai mariti
guardando nelle loro tasche.
Non mi pare una bella sentenza,
perché, in fin dei conti,
gli faranno le pulci nel portafogli.*

Söpèrbia

Parla i dònè : “Ol Creatùr,
che l'è espèrto di fàcc sò,
l' gh'à dàcc öna gamba ai fiùr
però a nòtre l' m' n' à dàcc dò”.
M'avrèss mia de fàga unùr
a la gràssia del Signùr?

Superbia

*Dicono le donne : “Il Creatore,
che è esperto nelle sue faccende,
ha dato una gamba ai fiori
però a noi ne ha date due”.
Non dovremmo fare onore
alla grazia del Signore?*

La lode

A l'è sèmper ü piassér
a ricév ü complimènt:
a l'è come ün incensér
che l' trà fò de sentiment.
Vorèss squase trà 'l sgarlèt
per fàm dì di amis: “bu s-cèt”.

La lode

*È sempre un piacere
ricevere un complimento:
è come un incensiere
che ci fa uscire di sentimento.
Vorrei quasi tirare le cuoia
per farmi dire dagli amici: “bravo figliolo”.*

Stampa NON autorizzata